

# La gazzella

La visione d'una gazzella suscita la meraviglia che raggiunge il massimo quando la ammiri in corsa e ne godi la scioltezza del passo in salita.

Per lodare Italo, un mio compagno di camminate in montagna e per renderlo felice davanti agli amici lo definivo “la gazzella” del gruppo.

Gazzella. È l'appellativo che diamo a Cosmo, un amico anziano che spesso incrocia sui saliscendi d'una impegnativa ciclabile veronese. Lo vedo, maestoso, quasi in trono sulla sua bici, pedalare con una scioltezza e continuità degna del miglior passista su strada. Osservo che la sua corsa non ha flessioni, non rallenta né accusa segni di sforzo, neppure in salita.

Non sapevo, ma ora lo so, che Cosmo inforca una bici speciale, chiamata proprio “gazzella”. Alla mia curiosità confida che a questo tipo di bici è discretamente applicata una potente batteria, che libera da ogni sforzo le sue deboli gambe.

È sufficiente appoggiare in continuazione sul pedale un piede per attivare la potenza della batteria e averne scioltezza e velocità. Chi lo vede sfrecciare pensa che sia un campione.

A me basta inforcare la bici speciale della misericordia, appoggiare in continuazione sui pedali il peso di ogni mia debolezza per far scattare, sulle salite impervie della vita, la meravigliosa scioltezza della potenza divina.

Chi vede sfrecciare la mia debolezza, non esalta me, ma il Campione che pedala in me; è quel Gesù che ti fa sua gazzella sui saliscendi della vita.

